

La satira si mette il velo

Il Festival Alla Sala Boxe della Mole l'inaugurazione della mostra "Il fumetto intercultura" Saranno le tavole di Takoua Ben Mohamed a introdurre nell'universo della integrazione

Consegnato il premio AdMed alla mamma di Giulio Regeni. Momenti di commozione per le vittime del sisma

È stato l'abbraccio della mamma di Giulio Regeni alle Marche colpite dal terremoto a siglare la cerimonia commovente di consegna ieri alla Cittadella del Premio Adriatico Mediterraneo alla memoria di suo figlio. «Nel nostro Friuli sappiamo cosa significa quando la terra trema. Vi siamo vicini». Ed è il dialogo, ha detto il padre Claudio, «quello che mio figlio ha sempre cercato. Continuiamo sulla sua linea, perché tutti abbiano giustizia». La coraggiosa lotta per la verità che anima le azioni della famiglia Regeni è stata al centro anche dell'incontro che si è tenuto più tardi alla Mole.

E stasera si comincia alle 19,30, alla Sala Boxe della Mole, con l'inaugurazione della mostra "Il fumetto intercultura". Saranno le tavole di Takoua Ben Mohamed a introdurci con leggerezza e speranza nell'universo della integrazione, perché è stato rinviato al primo settembre l'incontro con Domenico Quirico, co-

stretto a prolungare la sua permanenza in Medio Oriente. Ventitré anni, nata e cresciuta in Tunisia fino all'età di nove anni, si è quindi trasferita in Italia, per raggiungere con la sua famiglia il padre, perseguitato dal regime di Ben-Ali. Racconta per disegni la Primavera araba, il razzismo, l'intolleranza, ma anche l'umanità. Ha studiato tecnica grafica alla Nemo Academy di Firenze e giornalismo a Roma, dove dall'hinterland si è trasferita nel 2001. Ha seguito la sua ispirazione.

Sorride, quando le parli di dote naturale: «Può darsi! Ho cominciato sul serio dieci anni fa, ma già da bambina, in Tunisia, disegnavo ovunque: quando ci sono potuta ritornare dopo il 2011, alla fine di un viaggio di nove ore da Tunisi, nel mio villaggio di origine ai confini col Sahara ho trovato sulle pareti della mia casa, distrutta e razziata dalle squadre del regime, i disegni che vi avevo fatto tanti anni fa: pensavo che non li avrei rivisti mai più...».

Il suo Fumetto intercultura e un progetto e anche un blog...

«E prestissimo, nella seconda metà di ottobre, sarà anche un libro. Sento il bisogno di comunicare, di trasmettere il senso dell'interculturalità, anche usando l'ironia».

Velata per scelta, Takoua ha uno sguardo acuto e intelligente, di chi ha imparato molto in pochi anni.

«Da ragazzina frequentavo un'associazione di volontariato a Roma e ho capito che bisogna riuscire a comunicare certi valori».

El'accoglienza ai tuoi primi fumetti?

«Sono così comprensibili, senza complicazioni politiche, che riescono a trasmettere immediatamente il senso del messaggio. In pochi li hanno criticati».

E come hanno accolto i tuoi amici il velo?

«Mio padre, che è insegnante, mi ha proiettato subito i problemi cui sarei andata incontro portandolo. In effetti non è stato tanto duro. Dipende dai contesti: in Accademia non si stupiva nessuno...».

Una scelta identitaria o religiosa? «Direi religiosa, non culturale».

Cosa pensa del burkini e della proibizione francese?

Ride con malizia: «Lo scoprirete solo alla mostra!».

Lucilla Niccolini



Un momento delle consegna del premio AdMed alla mamma di Giulio Regeni

